

Metafisica a Palazzo Grassi

Onori ufficiali per De Chirico

Le strane dimenticanze veneziane

NELL'ARTICOLO del 27 maggio scorso, nel quale parlavo della mostra della pittura metafisica che ha luogo a Venezia in Palazzo Grassi, per parlare di pittura e pittori, come mi sembrava giusto nei confronti dei lettori, non avevo parlato del catalogo. Ora non voglio qui rimediare, il catalogo è fatto bene e fatto male, bene per esempio nel saggio di Giuliano Briganti, male, o comunque meno bene negli altri saggi, soprattutto di autori stranieri, là dove l'opera di De Chirico viene vista in chiave di «rivelazione». Credo tuttavia che qualche cosa debba esser detta, e proprio per dovere di informazione, sulla parte «ufficiale» di questo catalogo, tanto più che avevo parlato dell'iniziativa e dei programmi dell'Istituto di Palazzo Grassi anche in riferimento ai vuoti lasciati aperti dalla Biennale.

Dunque va detto che non fa bene sperare il fatto che, questa iniziativa, venga «ufficialmente» giustificata affermando il falso. Lo scritto che apre il catalogo e che riproduce il discorso del presidente dell'Istituto, Mario Valeri Manera, comincia in questo modo: «Nella vita, può capitare anche di questo: di incontrare, un giorno in aereo, un amico carissimo, Renato Guttuso, che ti racconta, accalorandosi, pieno di fervore, come stia preparando un articolo molto duro verso i politici autorevoli e togati accademici, per protestare sulle mancate onoranze, in Italia, a Giorgio De Chirico, per il compimento dei suoi novant'anni».

Dal che l'idea della mostra per onorare De Chirico contro chi vorrebbe onorarlo «non per quello che è stato ma per quello

che si vorrebbe che fosse». Dichiarazione amena, quest'ultima, perché la mostra veneziana, non superando il limite dei tardi anni venti, onora De Chirico per quello che si sarebbe voluto che restasse. Ma, a parte l'amenità, quello che c'è da osservare è la falsità dell'inizio.

Si dà il caso, infatti, che i novant'anni di Giorgio De Chirico siano stati «ufficialmente» onorati, esattamente il 15 giugno del 1978, in Campidoglio e credo che De Chirico sia stato il primo artista vivente ad avere queste celebrazioni. Morandi, per esempio, quando compì settant'anni, nel 1960, non si ebbe alcuna celebrazione e nessuno scrisse articoli di protesta; lo stesso accadde per gli ottant'anni di Carrà, nel 1961, per il quale, almeno, l'anno dopo ci fu una mostra al Palazzo Reale.

I lettori di «Paese Sera» ricorderanno comunque che lo stesso 15 giugno il nostro giornale dedicava l'intera terza pagina a De Chirico e nel sommario dava notizia delle celebrazioni capitoline con queste parole: «Oggi in Campidoglio si celebrano i 90 anni di De Chirico. Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma, e Antonio Ruberti, rettore dell'Università, partecipano alla cerimonia. Due discorsi celebrativi di Maurizio Calvesi e Nello Ponente illustrano il grande pittore». Politici e «togati accademici» (se tali accettassimo di essere Ruberti, Argan, Calvesi ed io) fecero dunque quello che sentirono di dover fare. Che Valeri Manera non lo sappia, o finga di non saperlo, è cosa che riconferma le perplessità da me e da altri già espresse sulla «politica culturale» e le intenzioni restauratrici di Palazzo Grassi.

NELLO PONENTE